

zogiorno, dalla Campania (422 milioni di euro, pari al 22%), dalla Puglia (379 milioni di euro, pari al 19,8%), dalla Sicilia (369 milioni di euro, pari al 19,2%) e dalla Calabria (277 milioni di euro, pari al 14,5%).

Il prestito d'onore

Il cosiddetto "prestito d'onore", istituito dalla legge n. 608/1996, è uno strumento di politica attiva del lavoro che ha l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti privi di occupazione, attraverso la creazione di piccola impresa (iniziative di lavoro autonomo, imprese in *franchising*, microimprese). Esso prevede l'erogazione, in un primo tempo, di un servizio di orientamento e formazione, cui segue, dopo un processo di selezione¹³, l'ammissione alle agevolazioni e al servizio di tutoraggio. Destinatari delle agevolazioni per il prestito d'onore sono gli inoccupati residenti in specifici territori indicati dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185. Si tratta di tutti i comuni della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, e di quasi 3.900 Comuni dell'Abruzzo e del Centro-Nord, pari al 71% circa dei comuni italiani. Le iniziative possono riguardare qualsiasi settore (produzione di beni, fornitura di servizi, commercio). Sono però escluse le attività che si riferiscono alla produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e ai trasporti. Gli investimenti, che non possono superare i 15.500 euro, vengono erogati, per il 60% sotto forma di contributo a fondo perduto, e per il restante 40%, fino a un massimo di 10.300 euro, in forma di prestito agevolato, da restituire in 5 anni. Per la gestione viene erogato un contributo a fondo perduto pari a un massimo di 5.100 euro per le spese ammissibili effettivamente sostenute nel corso del primo anno di attività.

Tale strumento ha registrato nel corso degli anni un interesse crescente, come testimoniato dal numero di domande pervenute al soggetto responsabile della sua attuazione (Sviluppo Italia). La maggior parte delle domande - oltre il 95% delle circa 200.000 pervenute dal 1996 alla fine del 2002 - sono provenute dal Mezzogiorno. Le regioni che hanno manifestato il maggiore interesse sono, nell'ordine, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

Nel corso del 2002, l'attività del prestito d'onore ha conosciuto un momento di sospensione dovuta alla carenza di risorse finanziarie. Sviluppo Italia ha, infatti, verificato a metà del 2002 che l'impegno di spesa assunto nel solo 2001 era superiore alle risorse previste per l'intero triennio 2002-2004.

Lo stanziamento da parte del CIPE, nel giugno 2002, di 23 milioni di euro dovrebbe consentire il finanziamento di circa 1.700 iniziative, proposte da disoccupati che hanno già concluso i corsi di orientamento e formazione propedeutici per l'accesso alla misura agevolativa. L'inserimento del prestito d'onore tra gli strumenti finanziabili a valere sul Fondo aree sottoutilizzate, introdotto dalla finanziaria per il 2003, dovrebbe garantire una graduale ripresa di operatività dello strumento.

¹³ Il processo di selezione è volto a: verificare l'attendibilità professionale dei richiedenti, la coerenza e la fattibilità dell'idea; individuare la misura incentivante applicabile; valutare la validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa.

4.4. - IL QUADRO NORMATIVO

I provvedimenti emanati, nel corso del 2002, in tema di interventi per le aree depresse hanno riguardato, tra l'altro, l'assetto organizzativo della politica di sviluppo, i moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi predetti, il sostegno alle iniziative produttive, alla ricerca e all'occupazione, le infrastrutture.

Sfera territoriale di applicazione degli interventi. L'art. 61, comma 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (*Supplemento ordinario* n. 240/L alla *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 2002, n. 305), introduce una nuova denominazione, quella di "aree sottoutilizzate", per definire l'ambito territoriale di intervento, che coincide con quello delle aree depresse di cui alla legge 30 giugno 1998, n. 208. Questa legge recepisce quanto stabilito dall'art. 1, comma 1, lett. a) del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104 - come modificato dall'art. 27, comma 16 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 - in base al quale si intendono per "aree depresse", a decorrere dal 1° gennaio 2000, quelle ammissibili agli interventi degli obiettivi 1 e 2 dei Fondi strutturali, quelle ammesse al sostegno transitorio a titolo degli obiettivi 1 e 2, e quelle rientranti nelle fattispecie dell'art. 87, par. 3, lett. c), del Trattato CE.

Assetto organizzativo della politica di sviluppo delle aree depresse. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 luglio 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 4 settembre 2002, n. 207), concernente l'ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'art. 13 reca disposizioni sull'ordinamento del Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2002, n. 202 (*Gazzetta Ufficiale* 18 settembre 2002, n. 219) risulta ulteriormente modificato l'art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154, inerente l'articolazione organizzativa del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con successivo decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 31 ottobre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 11 dicembre 2002, n. 290), sono state adottate modifiche alle norme sull'articolazione organizzativa del Dipartimento citato.

Moduli convenzionali per l'attuazione degli interventi. In materia di contratti di programma, i provvedimenti adottati sono riportati in sintesi nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di contratti di programma

Contraente (impresa)	Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
Unica S.c.p.a. (ora Unica S.c. a r.l.)	15 novembre 2001, n. 99	Assetto finale	12 febbraio 2002, n. 36 contratto 9 aprile 1997
Consorzio Sandalia S.c. a r.l.	15 novembre 2001, n. 102	rettifica delibera n. 38/2001	12 febbraio 2002, n. 36
Ericsson Enterprise S.p.a.	15 novembre 2001, n. 105	autorizzazione alla stipula	19 febbraio 2002, n. 42

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Distretto industriale dell'elettrodomestico S.c.a r.l.	15 novembre 2001, n. 112	autorizzazione alla stipula	21 marzo 2002, n. 68
Nuova Concordia S.r.l.	21 dicembre 2001, n. 125	primo aggiornamento	12 aprile 2002, n. 86
Lear Corporation Italia Holding s.r.l. e Proma S.r.l.	15 novembre 2001, n. 113	autorizzazione alla stipula	15 aprile 2002, n. 88
Pirelli cavi e sistemi S.p.a.	14 febbraio 2002, n. 7	sostituzione delibere nn. 103/2000, 154/2000 e 42/2001	29 maggio 2002, n. 124
Industrie Natuzzi S.p.a.	28 marzo 2002, n. 19	primo aggiornamento	6 agosto 2002, n. 183
Consorzio indotto Finmek	28 marzo 2002, n. 9	autorizzazione alla stipula	26 agosto 2002, n. 199
Edison Lng S.p.a.	28 marzo 2002, n. 23	autorizzazione alla stipula	26 agosto 2002, n. 199
Consorzio Mediterraneo del Legno	28 marzo 2002, n. 24	autorizzazione alla stipula	26 agosto 2002, n. 199
Consorzio Arbatax	3 maggio 2002, n. 37	autorizzazione alla stipula	26 agosto 2002, n. 199
Gruppo Saras	14 giugno 2002, n. 42	rimodulazione piano progettuale del contratto approvato con delibera n. 85/2001	21 settembre 2002, n. 222
Ali.San. S.c. a r.l.	14 giugno 2002, n. 43	proroga termine di realizzo investimenti industriali	21 settembre 2002, n. 222
IPM Group	14 giugno 2002, n. 44	assetto finale contratto 6 dicembre 1996	2 ottobre 2002, n. 231
Società consortile De Tomaso A.r.l.	2 agosto 2002, n. 73	invito a notificare alla Ue il progetto	10 ottobre 2002, n. 243
Agrofuturo S.c.a.r.l.	28 marzo 2002, n. 30	autorizzazione alla stipula	22 ottobre 2002, n. 248
Apremare S.p.a.	14 giugno 2002, n.48	autorizzazione alla stipula	23 ottobre 2002, n. 249
Biomasse Italia S.p.a.	28 marzo 2002, n. 31	autorizzazione alla stipula	24 ottobre 2002, n. 250
Consorzio Eurosviluppo S.c.a.r.l.	28 marzo 2002, n. 32	autorizzazione alla stipula	8 novembre 2002, n. 262
Biofata S.p.a.	28 marzo 2002, n. 33	autorizzazione alla stipula	5 dicembre 2002, n. 285
CIT – Compagnia italiana turismo	14 giugno 2002, n. 50	autorizzazione alla stipula	6 dicembre 2002, n. 286
Consorzio area aquilana	2 agosto 2002, n. 74	approvazione finanziamento	7 dicembre 2002, n. 287
Consorzio industriale e di servizi "La Felandina"	14 giugno 2002, n. 52	autorizzazione alla stipula	24 dicembre 2002, n. 301
Consorzio Procal	2 agosto 2002, n. 77	autorizzazione alla stipula	24 dicembre 2002, n. 301

Il CIPE, con delibera 21 dicembre 2001, n. 126/2001 (*Gazzetta Ufficiale* 16 maggio 2002, n. 113), ha disposto che il termine per la presentazione, al Comitato stesso, dell'assetto finale relativo ai piani progettuali inseriti nell'accordo di programma per l'attuazione del progetto di deindustrializzazione e per la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento - approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1987 - è prorogato al 30 giugno 2002. Il CIPE ha prorogato altresì, al 31 marzo 2002, il termine per il completamento degli interventi infrastrutturali.

In materia di contratti d'area, il Ministro delle Attività Produttive, con il decreto 14 febbraio 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 27 marzo 2002, n. 73), ha approvato la graduatoria relativa al primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di Agrigento, concernente le iniziative ammissibili alle agevolazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488.

Da ricordare, inoltre, il decreto del Ministro delle Attività Produttive 9 settembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 14 settembre 2002, n. 216), recante proroga del termine finale di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni per il secondo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di Terni-Narni-Spoleto e il decreto 23 maggio 2002 (*Supplemento ordinario* n. 141 alla *Gazzetta Ufficiale* 11 luglio 2002, n. 161) che ha fissato i termini di presentazione delle domande per il primo protocollo aggiuntivo al contratto d'area di La Spezia.

Vanno infine segnalati: la delibera CIPE n. 104/2001 del 15 novembre 2001 (Programma operativo multiregionale sviluppo locale - patti territoriali per l'occupazione - proroga programma aggiuntivo, in *Gazzetta Ufficiale* 4 marzo 2002, n. 53), che ha dettato, tra l'altro, misure in ordine all'espletamento dei controlli previsti dal Regolamento n. 2064/97/CE recante norme sui controlli finanziari effettuati dagli Stati membri sulle operazioni cofinanziate dai fondi strutturali; la delibera CIPE 21 dicembre 2001, n. 124/2001 (*Gazzetta Ufficiale* 16 maggio 2002, n. 113), che ha approvato l'assetto finale del piano progettuale di cui al contratto d'impresa sottoscritto il 26 aprile 1990 tra il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e la società "Gruppo Tessile Castrovillari" (G.T.C.); la delibera CIPE 21 dicembre 2001, n. 122/2001 (*Gazzetta Ufficiale* 13 aprile 2002, n. 87), che ha autorizzato il Ministero delle Attività Produttive ad integrare, per un importo di 20 miliardi di lire (10,33 Meuro), a valere sulle disponibilità derivanti da revoche di agevolazioni già concesse sulla legge n. 488/1992, il finanziamento a favore del patto territoriale di Vibo Valentia; la delibera CIPE 21 dicembre 2001, n. 123/2001 (*Gazzetta Ufficiale* 15 aprile 2002, n. 88), che ha disposto l'utilizzo di disponibilità di cassa *ex lege* n. 488/1999 per spese connesse a patti territoriali e contratti d'area; l'art. 60, comma 6 della citata legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003), che autorizza la corresponsione dei compensi per le attività relative alle istruttorie di patti territoriali e contratti d'area, nonché per quelle di assistenza tecnico-amministrativa dei patti territoriali.

Sostegno alle iniziative produttive. Il decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178 (interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate, in *Supplemento ordinario* n. 168/L alla *Gazzetta Ufficiale* 10 agosto 2002,

n. 187) reca, all'art. 10, contributi per gli investimenti nelle aree svantaggiate e, all'art. 11, contributi per gli investimenti in agricoltura.

Con il decreto del Ministro delle Attività Produttive 24 luglio 2002, n. 226 (*Gazzetta Ufficiale* 16 ottobre 2002, n. 243), è stato adottato il regolamento di modifica del decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 248, recante criteri e modalità per la concessione della garanzia e per la gestione del Fondo per le piccole e medie imprese di cui all'art. 2, comma 100, lett. a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e all'art. 15 della legge 7 agosto 1997, n. 266.

Con il decreto del Ministro delle Attività Produttive 18 ottobre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 4 novembre 2002, n. 258), sono state emanate le modalità di trasmissione delle informazioni relative agli aiuti pubblici concessi alle imprese, ai fini della verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni.

Con il decreto del Ministro delle Attività Produttive 7 ottobre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 11 dicembre 2002, n. 290), sono state disposte modificazioni al testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree depresse ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto-legge n. 415/1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 488/1992.

I commi 1 e 2, dell'art. 72 della predetta legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003) prevedono che le risorse relative agli aiuti alle imprese affluiscono in appositi Fondi rotativi e che i contributi a carico di tali Fondi siano soggetti a rimborso per una quota non inferiore al 50%. Il successivo comma 5 esclude dall'applicazione di tali disposizioni i contributi in conto interessi nonchè gli incentivi per attività produttive disposti con le procedure di cui alla legge n. 488/1992, inclusi i patti territoriali, i contratti d'area, i contratti di programma e, fino al 2005, le agevolazioni per la ricerca industriale, di cui al decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297.

L'art. 63, comma 1 della legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003) prevede che l'incentivo per l'incremento dell'occupazione, costituito da un contributo attribuito nella forma di credito di imposta – di cui all'art. 7, comma 10, legge 23 dicembre 2000, n. 388, che concerne il credito d'imposta per le assunzioni a tempo indeterminato e ad incremento dell'organico - è prorogato fino al 31 dicembre 2006. Il credito d'imposta, pari a euro 300 per ciascun nuovo dipendente, è concesso alle piccole e medie imprese operanti nei territori dell'obiettivo 1, nonchè nelle regioni Abruzzo e Molise, nel limite e con le modalità ed i tempi di rilevazione delle assunzioni di cui all'art. 2 del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265 (provvedimento "collegato" alla legge finanziaria 2003, in *Gazzetta Ufficiale* 23 novembre 2002, n. 275).

Occorre ricordare, altresì, l'art. 62, commi 1 e 2, l'art. 94, comma 14 e l'art. 69, comma 5 della stessa legge finanziaria 2003, inerenti, rispettivamente, il credito d'imposta per nuovi investimenti e l'istruttoria delle domande di contributo in forma di credito d'imposta di imprese agricole che investano in aree svantaggiate.

L'art. 73, commi 1, 2 e 4 della suddetta legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003) prevede, infine, l'estensione degli interventi gestiti dalla società "Sviluppo Italia" Spa di promozione industriale nelle aree di crisi siderurgica di cui alla legge n.181/1989 anche in aree interessate da crisi di altri settori industriali o per le quali è stato dichiarato o prorogato lo stato di emergenza.

Interventi per la ricerca scientifica ed applicata. Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il decreto 9 ottobre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 13 dicembre 2002, n. 292), ha disposto un contributo straordinario agli istituti e/o enti di ricerca o formazione pubblici e privati con sede operativa nelle aree ricomprese nell'obiettivo 1 del territorio nazionale.

L'art. 1, comma 1 della legge 12 dicembre 2002, n. 273 (provvedimento "collegato" alla legge finanziaria 2002) estende gli interventi del Fondo per l'innovazione tecnologica previsti dall'art. 14 della legge n. 46/1982, al rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese localizzate nelle aree degli obiettivi 1 e 2 dei Fondi strutturali.

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il decreto 12 dicembre 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 18 dicembre 2002, n. 296), ha disposto la sospensione della presentazione di nuove domande di finanziamento a valere sugli articoli 5, 6, 7, 8, 9 del decreto ministeriale 8 agosto 2000, n. 593, nonché la sospensione delle attività istruttorie delle domande di finanziamento già pervenute in base a tali articoli e in base agli articoli 4, 5, 6, 11 del decreto ministeriale 8 agosto 1997, n. 954, ad esclusione delle domande comprendenti costi per attività da svolgersi, per almeno il 75% del totale, nelle aree obiettivo 1 del territorio nazionale.

Interventi per l'agricoltura. L'art. 66, commi 1, 2 e 3 della citata legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003) prevede interventi per il sostegno della filiera agroalimentare e dispone, tra l'altro, il parziale utilizzo delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate per favorire l'integrazione della filiera agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari nelle predette aree. L'art. 69, comma 17 della stessa legge reca misure in materia agricola e disciplina la contrattazione programmata in agricoltura.

Interventi per l'industria turistica ed alberghiera e per la commercializzazione. Il CIPE, con delibera 14 giugno 2002, n. 47/2002 (*Gazzetta Ufficiale* 20 settembre 2002, n. 221), ha disposto modifiche alla precedente delibera 5 agosto 1998, n. 100, recante direttive per il cofinanziamento di interventi regionali nel settore del commercio e del turismo, di cui all'art. 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266.

Infrastrutture, trasporti, ambiente, territorio. Il CIPE, con delibera n. 121/2001 del 21 dicembre 2001 (*Supplemento ordinario* n. 51 alla *Gazzetta Ufficiale* 21 marzo 2002, n. 68), ha approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, recante delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive (c.d. "legge obiettivo"), il "Primo Programma delle infrastrutture strategiche".

La citata legge n. 178/2002 – di conversione in legge, con modificazioni del predetto decreto-legge n. 138/2002 – reca, all'art. 13, disposizioni in materia idrica e concerne, tra l'altro, i territori meridionali.

La legge 1° agosto 2002, n. 166 (*Supplemento ordinario* n. 158/L alla *Gazzetta Ufficiale* 3 agosto 2002, n. 181), concernente disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, reca, tra l'altro, disposizioni in materia di aree depresse. Trattasi dell'art. 2, recante norme di accelerazione dei lavori pubblici e disposizioni in materia di edilizia agevolata; dell'art. 8, riguardante

la possibilità da parte delle amministrazioni centrali, regionali e locali di avvalersi delle convenzioni con «Sviluppo Italia» Spa per le attività tecniche, economiche e finanziarie relative alla realizzazione di interventi nelle aree depresse; dell'art. 14, concernente delega al Governo in materia di attraversamento dello Stretto di Messina. Nell'esercitare tale delega il Governo dovrà attenersi ai seguenti criteri: l'adozione delle procedure di approvazione e realizzazione previste dalla "legge obiettivo" in virtù del fatto che l'intervento in oggetto è stato incluso nel programma delle opere di preminente interesse nazionale e l'affidamento alla società "Stretto di Messina" delle attività per la realizzazione dello stesso.

Interventi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. Il CIPE, con delibera 14 febbraio 2002, n. 5/2002 (*Gazzetta Ufficiale* 21 maggio 2002, n. 117) ha stabilito criteri e indirizzi sugli incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, previsti dal decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185.

L'art. 61 della legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003), riguardante il Fondo per le aree sottoutilizzate e gli interventi nelle medesime aree, reca, al comma 12, l'autorizzazione ad effettuare operazioni di cartolarizzazione dei crediti di "Sviluppo Italia" S.p.A. I ricavi derivanti da tali operazioni possono essere utilizzati per gli interventi a favore dell'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. L'art. 83 della stessa legge prevede, ai commi 1, 2 e 3, il finanziamento di questi stessi interventi a titolo di mutuo agevolato.

Interventi di sostegno all'occupazione. Il CIPE, con delibera 28 marzo 2002, n. 17/2002 (*Gazzetta Ufficiale* 7 agosto 2002, n. 184), ha disposto interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, anche in territori meridionali.

L'art. 41, comma 1, della predetta legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003) ha previsto la predisposizione, ad opera dei comuni, di piani di reinserimento di lavoratori socialmente utili nel mercato del lavoro. I commi 7 e 8 dello stesso art. 41 recano, altresì, disposizioni a favore di lavoratori licenziati da enti non commerciali, operanti in aree obiettivo 1 e 2, nel settore della sanità privata.

Metanizzazione. Il comma 5 dell'art. 60 della citata legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003), dispone che, ai fini del riequilibrio socio-economico e del completamento delle dotazioni infrastrutturali del Paese, nell'ambito del Programma di infrastrutture strategiche di cui alla predetta legge n. 443/2001, può essere previsto il rifinanziamento degli interventi di cui all'art. 145, comma 21, della legge n. 388/2000, in ordine al completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno.

Risorse finanziarie per interventi nelle aree depresse. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto 28 dicembre 2001 (*Gazzetta Ufficiale* 30 maggio 2002, n. 125), ha disposto il riparto tra le regioni e le province autonome, per l'anno 2001, del Fondo di intervento integrativo per la concessione dei prestiti d'onore e la erogazione delle borse di studio, istituito dall'art. 16, comma 4, della legge 2 dicembre 1991, n. 390.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con il decreto 23 aprile 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 12 giugno 2002, n. 136), ha definito i criteri di ripartizione e ripartito tra le Regioni, per l'anno 2002, le risorse finanziarie individuate per l'esercizio delle funzioni di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di agevolazioni alle imprese.

Con il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 28 maggio 2002 (*Gazzetta Ufficiale* 3 agosto 2002, n. 181), inerente la ripartizione del Fondo nazionale per la montagna, istituito dall'art. 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, è impegnata la somma complessiva di euro 82.633.103,85 – attribuita, al predetto Fondo, dalla legge di bilancio 23 dicembre 2000, n. 389 - in conto esercizio 2001.

L'art. 4 della citata legge n. 273/2002 (provvedimento "collegato" alla finanziaria 2002) reca disposizioni per accelerare la definizione dei programmi di investimento agevolato di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64, e delle altre normative per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Vanno inoltre ricordate le disposizioni, inerenti le risorse per le aree depresse, inserite nella predetta legge n. 289/2002 (legge finanziaria 2003). Trattasi dell'art. 60, finanziamento degli investimenti per lo sviluppo, che ai commi 1 e 2 reca riallocazione di risorse; dell'art. 61, inerente l'istituzione del Fondo per le aree sottoutilizzate, al quale affluiscono le risorse disponibili autorizzate dalle disposizioni legislative con finalità di riequilibrio economico e sociale; dell'art. 80, misure di razionalizzazione diverse, che ai commi 18 e 19 prevede interventi per assicurare l'integrale utilizzo del cofinanziamento dei Fondi strutturali comunitari; degli artt. 70, fondo rotativo per la progettualità, comma 1, lett. a), comma 13, e 94, disposizioni varie, che prevedono disposizioni in ordine al citato Fondo rotativo.

Le delibere più significative in materia di risorse finanziarie sono riportate, secondo l'ordine di pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*, nel prospetto seguente.

Delibere CIPE in materia di risorse finanziarie

Delibera	Oggetto	Pubblicazione (G.U.)
15 novembre 2001, n. 89	Approvazione dei criteri di riparto e della relativa ripartizione tra le Regioni del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2001	12 febbraio 2002, n. 36
28 marzo 2002, n. 11	Interventi a carico delle risorse per le aree depresse. Modalità di approvazione di studi di fattibilità e definanziamenti	28 maggio 2002, n. 123
3 maggio 2002, n. 36	Riparto risorse aree depresse per il triennio 2002-2004	18 luglio 2002, n. 167
28 marzo 2002, n. 22	Fondo ex art. 19 del decreto legislativo n. 96/1993. Assegnazioni per l'anno 2002 (completamenti legge n. 64/1986)	7 agosto 2002, n. 184
14 giugno 2002, n. 40	Definanziamento programmi di riqualificazione urbana in aree depresse	26 agosto 2002, n. 199
6 giugno 2002, n. 39	Finalizzazione di spesa a carico dell'accantonamento previsto per il prestito d'onore dalla delibera CIPE 3 maggio 2002, n. 36	21 settembre 2002, n. 222

SEZIONE SECONDA

Questa sezione include materiali relativi alla situazione del mercato del lavoro e al sistema di protezione sociale. Al primo aspetto è dedicato un intero capitolo (il quinto) che tratta degli indicatori demografici, dell'evoluzione delle forze di lavoro, delle politiche dell'impiego, della contrattazione collettiva nel settore privato e pubblico; in esso è anche inserita una parte dedicata alle informazioni riguardanti il sistema scolastico. Il successivo capitolo (il sesto) è dedicato alla previdenza. Esso esamina la situazione economico-patrimoniale degli Enti previdenziali (vigilati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale) nonché i principali dati relativi all'assicurazione obbligatoria. Vi è poi un capitolo, il settimo, in cui sono contenute alcune informazioni sull'assistenza sanitaria.

PAGINA BIANCA

V - IL MERCATO DEL LAVORO

5.1. - POPOLAZIONE E TENDENZE DEMOGRAFICHE

Nel corso del 2002 sono proseguite le operazioni di confronto fra i risultati del XIV Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni e la popolazione iscritta nelle anagrafi comunali alla data del 21 ottobre 2001; contemporaneamente è continuato il lavoro di contabilizzazione che porterà, entro la prima metà dell'anno in corso, alla definizione della popolazione legale dei Comuni italiani.

Così come è avvenuto nei Censimenti passati, e come già emerge dai primi risultati diffusi nei primi mesi del 2002, alla fine di tutte le operazioni di controllo e verifica la popolazione censita risulterà abbastanza distante da quella ottenuta alla medesima data per effetto delle contabilizzazioni anagrafiche¹. Si renderà quindi necessario, come già è avvenuto in passato, effettuare un riallineamento degli stock di popolazione residente di tutto il decennio, che in tal modo saranno portati a coerenza con i risultati dei due successivi Censimenti (quelli del 1991 e del 2001).

È evidente, quindi, che non è possibile, allo stato attuale, fornire i dati sullo stock di popolazione successivamente al Censimento, che infatti non sono contenuti nelle tavole che seguono.

Viceversa, i risultati delle indagini correnti, proseguite senza interruzione anche dopo la rilevazione censuaria, descrivono efficacemente attraverso i dati sui flussi naturali e migratori, la dinamica della popolazione residente.

In particolare, i dati sui flussi naturali, rilevati prima e dopo il Censimento, sono da considerarsi definitivi, salvo, naturalmente, quando siano frutto di rilevazioni non ancora concluse (dati provvisori) o risultati di stime anticipatorie basati su dati parziali ("nowcasts"). Quelli sui flussi migratori, anche quelli rilevati dopo il Censimento appena effettuato, sono invece suscettibili di rettifica, e tuttavia sono senz'altro utili per quantificare, sommati al saldo naturale, l'accrescimento attuale della popolazione.²

La riserva, come si è detto, è sui dati riguardanti lo stock di popolazione, e sarà sciolta quando saranno resi noti i dati della popolazione legale dei Comuni italiani.

¹ In occasione del Censimento del 1991 la differenza tra popolazione anagrafica e popolazione censita superava il milione d'unità. Ulteriori recuperi sono possibili anche successivamente alla conclusione delle operazioni di confronto Censimento-anagrafe e la definizione della popolazione legale, ma sotto la veste di rettifiche e regolarizzazioni anagrafiche.

² E quando sarà nota la popolazione legale al Censimento saranno utilizzati, sommati ai dati sui flussi naturali, per calcolare la popolazione post-censuaria. Tuttavia, con i dati del Censimento futuro potranno essere rettificati, allo stesso modo di quelli fra i due Censimenti del 1991 e del 2001 nella fase di ricostruzione della popolazione intercensuaria.

Per il calcolo dei quozienti demografici, tuttavia, è stato possibile effettuare una stima della popolazione residente, da utilizzare come denominatore, sulla base dei primi risultati del Censimento e della rilevazione corrente della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile.

Dai calcoli, così, risulta che anche nel 2002 il quoziente del saldo naturale della popolazione residente in Italia è negativo, come già dal 1993. Si tratta di un valore modesto (la perdita "per cause naturali" è di 0,5 abitanti ogni 1.000, corrispondente a un deficit di nascite rispetto ai decessi di circa 29mila unità), ampiamente compensato dal saldo migratorio positivo³, +1,9 residenti ogni mille, corrispondente a 107mila nuovi residenti nel corso del 2002. È l'immigrazione dunque che garantisce la crescita della popolazione italiana nel 2002: + 1,4 per mille, in termini relativi, pari a 78mila nuovi residenti.

Il bilancio naturale negativo nazionale è determinato dai saldi naturali negativi delle regioni del Nord e di quelle del Centro, solo parzialmente compensati dai guadagni del Mezzogiorno, che sono peraltro in progressiva diminuzione. Nel complesso, tuttavia, le regioni centro-settentrionali guadagnano popolazione, grazie ai saldi migratori positivi, dovuti non solo all'immigrazione straniera, ma anche agli arrivi di connazionali provenienti dal Mezzogiorno⁴. In tal modo, il saldo nel corso del 2002 è di oltre 3 nuovi residenti ogni mille nelle regioni del Nord e di 3,6 in quelle del Centro.

Nelle regioni del Mezzogiorno, dove invece la dinamica naturale positiva non compensa la perdita di popolazione a favore delle regioni centro-settentrionali, la perdita di popolazione nel corso del 2002 è di 2 abitanti ogni mille.

I bilanci naturali negativi sono dovuti sia ad un ulteriore calo delle nascite, come si può anche verificare dai dati della popolazione presente, sia all'aumento dei decessi verificatosi nel corso del 2002. Occorre precisare che la diminuzione delle nascite non è causata da un'ulteriore diminuzione della fecondità del nostro paese, che anzi fa registrare una lieve ripresa; nel corso del 2002, infatti, il numero medio di figli per donna, rappresentato dall'indice di fecondità, passa a 1,26 (era 1,25 nel 2001). Essa è piuttosto da imputare alla diminuzione delle donne in età feconda, dovuto al progressivo afflusso nella classe di età 15-49 di generazioni meno numerose rispetto a quelle che ne escono. I nati quindi diminuiscono, come già detto, nonostante il lieve aumento della fecondità, che è tutto dovuto al recupero delle regioni del Nord e del Centro, alcune delle quali avevano raggiunto livelli molto bassi.

Allo stesso modo, l'aumento dei decessi non è dovuto ad un aumento del rischio di morte, ma è lo scotto che paga una popolazione sbilanciata verso le classi di età anziane e che anzi gode di una speranza di vita sempre più elevata.

Analizzando le tendenze relative alla mortalità nelle diverse aree, il Mezzogiorno, che è relativamente più giovane rispetto al resto del Paese, è infatti caratterizzato da un'incidenza di decessi inferiore rispetto al resto d'Italia⁵: il quoziente generico di mortalità in questa ripartizione è pari a 8,9 deceduti per mille abitanti, rispetto al 10,1 per mille della media

³ Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e le rettifiche e le regolarizzazioni anagrafiche successive al censimento.

⁴ Secondo i dati sui trasferimenti di residenza, provenienti dall'indagine sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, ciò è particolarmente vero per il Nord-Est, dove nel 1999 (ultimo dato disponibile) le due componenti erano pressoché equivalenti.

⁵ Ciò non significa, naturalmente, che le regioni del Mezzogiorno siano più avvantaggiate in termini di sopravvivenza, come si vedrà dai dati sulla speranza di vita illustrati più oltre.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella PD. 1 - PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI

INDICATORI DEMOGRAFICI	1981	1991	1997	1998	1999	2000	2001	2002(d)
1) ammontare della popolazione residente (a) (in migliaia)	56.556,9	56.778,0	57.563,4	57.612,6	57.679,9	57844,0	n.d.	n.d.
2) tassi medi annui di incremento (per mille)	4,4	0,4	1,8	0,9	1,2	2,8	n.d.	n.d.
3) numero delle famiglie (in migliaia) (a)	18.632,3	19.765,7	21.642,4	21.814,6	22.004,0	22.226,0	n.d.	n.d.
4) numero medio di componenti per famiglia (a)	3,0	2,8	2,7	2,6	2,6	2,6	n.d.	n.d.
5) indici di struttura della popolazione (b)								
indice di vecchiaia	62,0	96,0	119,0	122,2	124,5	127,1	130,3(d)	132,6
indice di dipendenza	52,8	45,8	47,1	47,5	47,9	48,4	49,1(d)	49,6
indice di dipendenza anziani	20,2	22,4	25,6	26,1	26,6	27,1	27,8(d)	28,3
6) % della popolazione in età 65 anni e più (b)	13,2	15,4	17,4	17,7	18,0	18,2	18,6(d)	18,9
7) movimento della popolazione presente								
a) dati assoluti								
matrimoni	316.953	312.061	277.738	280.034	280.330	280.488(c)	260.904(c)	265.777
nati vivi	623.103	562.787	528.901(c)	515.439(c)	523.463(c)	538.999(c)	531.880(c)	527.242
morti	545.291	553.833	561.207	574.231	567.741	557.584(c)	552.850(c)	566.481
saldo naturale	77.812	8.954	-32.306(c)	-58.792(c)	-44.278(c)	-18.585(c)	-20.970(c)	-39.239
nati vivi naturali	27.589	37.826	44.092(c)	46.604(c)	48.118(c)	54.770(c)	58.961(c)	64.522
interruzioni volontarie della gravidanza	216.755	157.173	140.166	138.354	138.708	134.740	n.d.	n.d.
nati morti	4.728	3.079	2.182	1.998	2.019(c)	1.818(c)	1.868(c)	1.643
morti nel primo anno di vita	8.786	4.571	2.973	2.803	2.726	2.462(c)	2524(c)	2.538
divorzi	12.606	27.350	33.342	33.510	33.852	37.573	39.206	n.d.
b) quozienti di (e)								
nuzialità	5,6	5,5	4,8	4,9	4,9	4,9(c)	4,6(c)	4,6
natalità	11,0	9,9	9,2(c)	8,9(c)	9,1(c)	9,3(c)	9,3(c)	9,2
mortalità	9,6	9,8	9,8	10,1	9,9	9,7(c)	9,7(c)	9,9
saldo naturale	1,4	0,1	-0,6(c)	-1,2(c)	-0,8(c)	-0,4(c)	-0,4(c)	-0,7
nascite naturali	44,3	67,2	83,4(c)	90,4(c)	91,9(c)	101,6(c)	110,9(c)	122,4
abortività	15,8	11,0	9,5	9,5	9,6	9,3	n.d.	n.d.
natimortalità	7,5	5,4	4,0	3,8	3,7(c)	3,4(c)	3,4(c)	3,1
mortalità infantile	14,1	8,1	5,6	5,4	4,9	4,6(c)	4,7(c)	4,8
8) indice di fecondità totale	1,6	1,33	1,22(c)	1,20(c)	1,22	1,24	1,25(d)	1,26
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	25,2	27,1	28,1(c)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
10) speranza di vita alla nascita								
maschi	71,1	73,8	75,4	75,5	76,0	76,3 (d)	76,7(d)	76,8
femmine	77,9	80,3	81,7	81,8	82,1	82,4 (d)	82,8(d)	82,8
11) indice totale di primo-nuzialità	755,6	678,0	608,6	620,0	626,6	n.d.	n.d.	n.d.
12) indice totale di divorzialità (g)	33,24	77,92	99,9	100,9	104,2	114,9	118,6	n.d.
13) movimento della popolazione residente								
a) dati assoluti								
saldo naturale	87.349	9.044	-24631	-44.068	-34.114	-17.202	-12.972	-29.129
saldo migratorio	-25.309	-14.545	127.008	93.329	101.394	181.324	125.755	107.129
saldo totale	62.040	-5.501	102.377	49.261	67.280	164.122	112.783	78.000
b) quozienti di								
saldo naturale	1,5	0,2	-0,4	-0,8	-0,6	-0,3	-0,2	-0,5
saldo migratorio	-0,4	-0,3	2,2	1,6	1,8	3,1	2,2	1,9
saldo totale	1,1	-0,1	1,8	0,9	1,2	2,8	2,0	1,4

(a) Dati di censimento per gli anni 1981 e 1991. Dati al 31 dicembre per gli anni successivi. (b) Dati al 31 dicembre. (c) Dati provvisori. (d) Dati stimati. (e) I quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti; quelli di nascite naturali e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, il quoziente di natimortalità è per mille nati mentre quello di abortività è per mille donne in età 15-49. (g) L'indice è pari alla somma dei quozienti, moltiplicati per mille, dei divorzi concessi in un anno t provenienti da matrimoni celebrati nell'anno t-x con al denominatore i matrimoni dell'anno t-x. La somma è estesa a tutti gli anni di matrimonio.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella PD. 2. - POPOLAZIONE RESIDENTE PER REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

REGIONI	31-12-1996	31-12-1997	31-12-1998	31-12-1999	31-12-2000
PIEMONTE	4.294.127	4.291.441	4.288.051	4.287.465	4.289.731
VALLE D'AOSTA	119.224	119.610	119.993	120.343	120.589
LOMBARDIA	8.958.670	8.988.951	9.028.913	9.065.440	9.121.714
TRENTINO - ALTO ADIGE	918.728	924.281	929.574	936.256	943.123
VENETO	4.452.793	4.469.156	4.487.560	4.511.714	4.540.853
FRIULI - VENEZIA GIULIA	1.186.244	1.184.654	1.183.916	1.185.172	1.188.594
LIGURIA	1.650.724	1.641.835	1.632.536	1.625.870	1.621.016
EMILIA-ROMAGNA	3.937.924	3.947.102	3.959.770	3.981.146	4.008.663
TOSCANA	3.524.670	3.527.303	3.528.563	3.536.392	3.547.604
UMBRIA	829.915	831.714	832.675	835.488	840.482
MARCHE	1.447.606	1.450.879	1.455.449	1.460.989	1.469.195
LAZIO	5.217.168	5.242.709	5.255.028	5.264.077	5.302.302
ABRUZZO	1.273.665	1.276.040	1.277.330	1.279.016	1.281.283
MOLISE	330.696	329.894	328.980	327.987	327.177
CAMPANIA	5.785.352	5.796.899	5.792.580	5.780.958	5.782.244
PUGLIA	4.087.697	4.090.068	4.086.422	4.085.239	4.086.608
BASILICATA	607.859	610.330	607.853	606.183	604.807
CALABRIA	2.074.157	2.070.992	2.064.718	2.050.478	2.043.288
SICILIA	5.100.803	5.108.067	5.098.234	5.087.794	5.076.700
SARDEGNA	1.662.955	1.661.429	1.654.470	1.651.888	1.648.044
NORD	25.518.434	25.567.030	25.630.313	25.713.406	25.834.283
CENTRO	11.019.359	11.052.605	11.071.715	11.096.946	11.159.583
MEZZOGIORNO	20.923.184	20.943.719	20.910.587	20.869.543	20.850.151
ITALIA	57.460.977	57.563.354	57.612.615	57.679.895	57.844.017

COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE

NORD	44,4	44,4	44,5	44,6	44,7
CENTRO	19,2	19,2	19,2	19,2	19,3
MEZZOGIORNO	36,4	36,4	36,3	36,2	36,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno, dunque, non dipende solamente dalla più elevata natalità rispetto alle altre aree del Paese, ma anche dall'ulteriore vantaggio di un livello di mortalità più basso.

Per quanto concerne la mortalità della prima infanzia e la nati-mortalità, entrambi gli indicatori collocano il nostro Paese fra i livelli più bassi di rischio: il tasso di mortalità infantile nel 2002 è pari a 4,8 per mille nati vivi, mentre il tasso di nati-mortalità è pari a 3,1 per mille nati. A livello territoriale il tasso di nati-mortalità è più basso nella ripartizione dell'Italia centrale (nel 2001 i nati morti sono 2,5 ogni mille nati vivi, contro una media nazionale pari a 3,4), mentre per il tasso di mortalità infantile i valori più bassi, sempre nel 2001, si riscontrano al Nord (3,9 per mille), e quelli più elevati nel Mezzogiorno con 5,4 morti nel primo anno di vita per mille nati.

Dai dati continuamente aggiornati sulla speranza di vita, emerge, come già accennato, che gli italiani vivono sempre più a lungo. La vita media degli italiani nel 2002 ha raggiunto i 76,8 anni per gli uomini e gli 82,8 anni per le donne, con un guadagno, rispetto al 1999, di 0,8 anni di vita per i primi di 0,7 anni per le seconde. Le regioni nelle quali si vive di più sono quelle del Centro per gli uomini (77,2) e quelle del Nord per le donne (83,1). Nel Centro la vita media delle donne (83,0) segue da molto vicino quella delle regioni settentrionali, mentre è nel Mezzogiorno che si individuano le condizioni peggiori (82,3). Per quanto riguarda gli uomini le regioni del Nord, fino a qualche anno fa più svantaggiate, detengono ormai una vita media vicina e anzi lievemente superiore a quella delle regioni del Mezzogiorno (76,8).

L'allungamento della sopravvivenza, congiunta al mantenimento della fecondità su livelli di poco superiori a 1,2 figli per donna, contribuisce all'invecchiamento della struttura per età della popolazione: si incrementano infatti le fasce più anziane, a danno di quelle giovanili ed adulte. L'invecchiamento della popolazione, che può essere sintetizzato attraverso l'età media, prosegue dunque la sua marcia inarrestabile: alla fine del 2002 l'età media della popolazione italiana è pari a 42,1 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981. Le donne hanno, in virtù della loro maggiore longevità, un'età media più elevata degli uomini (43,6 contro 40,5), mentre dal punto di vista territoriale la popolazione residente nel Nord ha un'età media superiore a quella dei residenti nel Mezzogiorno (rispettivamente 43,6 e 39,6 anni). L'indice di vecchiaia - che misura il rapporto tra le persone di 65 anni e oltre ed i giovani minori di 15 anni - è ovunque aumentato in maniera consistente: il valore nazionale è risultato a fine 2002 pari a 132,6, oltre il doppio rispetto al 61,7 del 1981. Anche questo indice evidenzia il diverso grado di invecchiamento tra le aree del paese: se nel Centro-Nord il rapporto anziani-giovani è di 158 anziani ogni 100 giovani, nel Mezzogiorno non si è ancora giunti al rapporto di parità (100) con il valore di 98,5.

Dopo la diminuzione considerevole registrata nella prima metà del decennio, il numero dei matrimoni celebrati in Italia nella seconda metà degli anni '90 si è mantenuto piuttosto stabile. Nel 1991, infatti, i matrimoni sono stati 312mila, sono diminuiti fino a 278mila nel 1997, e si sono mantenuti all'incirca su questo livello fino all'anno 2000. Negli ultimi due anni, tuttavia, il numero di matrimoni è ulteriormente calato: secondo i dati provvisori del 2001 essi sono pari a 261mila, mentre le stime del 2002 fissano il numero dei matrimoni celebrati nell'anno a circa 266mila.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Parallelamente, prosegue il trend verso la diminuzione della nuzialità, confermato anche dall'analisi dell'indice totale di primo-nuzialità⁶ che nel periodo 1981-1999 scende da 755,6 a 626,6, anche se i dati degli anni 1997-99 sembrano indicare una lieve ripresa.

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, prosegue la crescita dei divorzi passati da 27.350 del 1991 a 39.206 unità del 2001. Nello stesso periodo è cresciuto, anche se in misura minima, il numero delle famiglie: nel 2000 sono pari a 22,2 milioni e il numero medio di componenti è pari a 2,6.

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari⁷, ai quali corrisponde un costante aumento della popolazione straniera residente e del più vasto universo dei soggiornanti regolari.

Tabella PD. 3. - QUOZIENTI DI SALDO NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale				Saldo migratorio(a)				Saldo totale			
	1990	2000	2001	2002(a)	1990	2000	2001	2002(a)	1990	2000	2001	2002(a)
NORD	-2,3	-1,4	-1,3	-1,5	4,0	6,1	5,3	4,6	1,6	4,7	4,0	3,1
CENTRO	-0,9	-1,5	-1,5	-1,6	3,6	7,1	5,3	5,1	2,7	5,6	3,8	3,6
MEZZOGIORNO	5,1	1,7	1,8	1,3	-0,4	-2,6	-3,3	-3,3	4,7	-0,9	-1,5	-2,0
ITALIA	0,6	-0,3	-0,2	-0,5	2,3	3,1	2,2	1,9	3,0	2,8	2,0	1,4

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 4. - MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (per 1.000 abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni				Nati vivi				Morti			
	1990	2000(a)	2001(a)	2002(b)	1990	2000(a)	2001(a)	2002(b)	1990	2000(a)	2001(a)	2002(b)
NORD	5,1	4,5	4,1	4,2	8,2	8,8	8,7	8,8	10,5	10,4	10,4	10,6
CENTRO	5,1	4,7	4,5	4,6	8,9	8,7	8,8	8,8	9,8	10,2	10,3	10,4
MEZZOGIORNO	6,5	5,4	5,2	5,2	12,8	10,3	10,3	9,9	8,2	8,5	8,5	8,7
ITALIA	5,6	4,9	4,6	4,6	10,0	9,3	9,3	9,2	9,6	9,7	9,7	9,9

(a) Dati provvisori.

(b) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

⁶ L'indice totale di primo-nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

⁷ O, più precisamente e in accordo con la definizione adoperata correntemente dall'Istat, quelli dai "Paesi a forte pressione migratoria" che appartengono ai seguenti continenti o aree geografiche. Europa centro-orientale, Africa, Asia (con l'eccezione di Israele e Giappone), America centro-meridionale.